

INTERVISTA IL DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO FERPLAST

# Nicola Vaccari

## «L'Ucraina deve ripartire Noi lo abbiamo già fatto»

Stefano Tomasoni

●● Un mese scarso di stop per evitare di mettere a rischio la vita dei dipendenti, poi il ritorno al lavoro appena la situazione si è fatta più sicura. Il Gruppo Ferplast, una potenza nel comparto dei prodotti per il benessere degli animali domestici, sta vivendo la guerra in Ucraina attraverso gli occhi dei suoi 440 dipendenti (per l'80% donne) dello stabilimento produttivo di Zhytomyr, città di 266 mila abitanti a 160 chilometri a ovest di Kiev. Avviato nel 1999, oggi realizza buona parte della produzione di guinzaglieria, collari, pettorine, cuscineria, cassette e cuccie in legno.



La sede di Ferplast Ukraine a Zhytomyr, 160 chilometri a ovest di Kiev



Nicola Vaccari d.g. di Ferplast

**«A Zhytomyr abbiamo assunto 5 persone che avevano perso il lavoro in altre aziende chiuse»**

Intorno alla città sono state colpite soprattutto basi e strutture militari, ma non soltanto: in parte anche un ospedale e diversi edifici civili. Noi per fortuna non abbiamo subito conseguenze particolari, un giorno a 400 metri in linea d'aria dall'azienda c'è stata un'esplosione, ma senza danni diretti.

Dopo circa un mese di fermo, l'attività è ripresa. Significa che nella vostra zona è tornata un po' di normalità? Abbiamo riaperto il 21 marzo. La prima settimana sono rientrati in 80, la seconda settimana si è arrivati a 120, ora siamo a oltre 200 presenti in azienda. Ogni settimana aumentano le persone che riprendono a lavorare. Il sindaco di Zhytomyr e il governatore della regione stanno facendo il possibile per favorire il ritorno a una vita il più possibile normale e hanno invitato anche le aziende a riaprire. Oggi in città tutti gli au-

tobus funzionano, gran parte dei ristoranti ha riaperto. Il sindaco, con cui sono in costante contatto, mi ha assicurato che la situazione è molto migliorata e ha chiesto anche agli imprenditori di far ripartire il sistema.

**A occidente della capitale, dunque, la situazione attuale è sufficientemente sicura?**

Noi abbiamo riaperto in sicurezza, adiacente all'azienda abbiamo anche la possibilità di accesso a un rifugio sotterraneo in caso di emergenza. Nelle ultime settimane comunque nella zona non ci sono stati più bombardamenti. Nell'ovest del paese si respira un'aria un po' diversa rispetto all'inizio. Zhytomyr sta ripartendo, tante aziende hanno riaperto. Bisogna farlo, altrimenti si ferma tutta l'economia e la socialità.

**Ferplast ha anche una filiale commerciale in Russia. Li com'è la situazione?**

Abbiamo un magazzino commerciale con una ventina di persone, agenti e rappresentanti. Per il momento c'è regolarità nelle transazioni, non abbiamo avuto problemi particolari.

**La guerra sta incidendo sui progetti del gruppo per il 2022? Abbiamo chiuso il 2021 mol-**

to positivamente, con un aumento del 22% e un fatturato consolidato di 95 milioni di euro. Ora nel primo trimestre abbiamo avuto una crescita del 10% rispetto all'anno scorso e abbiamo dei prodotti importanti che stiamo lanciando sul mercato. Molto dipenderà dalla situazione in Ucraina, ma sono ottimista che anche il 2022 possa essere un anno discreto.

**E questi vent'anni e più di presenza in Ucraina, dovesse fare un bilancio, come sono stati?**

All'inizio avevamo aperto un piccolo reparto produttivo, ci siamo trovati bene e piano piano siamo cresciuti. Abbiamo un ottimo rapporto con i dipendenti, posso parlare solo bene degli ucraini che lavorano per noi. Non è gente che si piange addosso. Questo porta anche noi imprenditori a dare il massimo per aiutarli. Due giorni fa abbiamo assunto 5 persone che avevano perso il lavoro in altre aziende che hanno chiuso. Io mi sto impegnando anche per far arrivare ai dipendenti e alle loro famiglie aiuti alimentari e medicine di primo soccorso. Facciamo il possibile per aiutare questo paese che davvero sta dando il massimo, a testa bassa, per riprendersi e ripartire.

CONFARTIGIANATO Prime risposte dal Governo: servono risorse

# La Moda non recupera i numeri pre-pandemia

Dopo le difficoltà delle restrizioni è arrivata la guerra «Colpi pesanti per la filiera di chi lavora conto-terzi»

●● «Soffre ancora il comparto Moda». Lo denuncia Confartigianato Vicenza, guardando alla pesantissima sequenza che ha visto la pandemia far spazio al dramma della guerra russa in Ucraina: «Dai dati rilevati da Confartigianato, in due anni è stata cumulata una perdita di 23,5 miliardi di consumi nel comparto a livello nazionale dovuta alle interruzioni nelle catene di approvvigionamento globali con conseguente allungamento dei tempi di consegna, difficoltà nel reperimento dei materiali e costi di logistica, che sono quintuplicati».



Luca Bortolotto presidente

**I dati** Nel Vicentino, rileva l'Ufficio studi della Confartigianato berica, alla fine dell'anno scorso il settore Moda ha visto attive 2.222 imprese, di cui 1.059 artigiane (è il 47%), dove lavorano 27.007 addetti dei quali 5.331 in aziende artigiane (si scende al 20%). Di queste 513 sono imprese di abbigliamento (2.334 addetti), 349 di pelle e simili (2.153 addetti) e 197 di prodotti tessili (844 addetti). Il settore Moda vicentino vanta un valore di 4,44 miliardi di export, terza provincia esportatrice dopo Firenze e Milano, e l'anno scorso è stato messo a segno un +7,5% rispetto al 2020, ma non è bastato a recuperare le perdite registrate nel primo anno della pandemia (-5% sul 2019). E ora c'è il conflitto in Ucraina.

**Costi alle stelle e fronte rus-**

**Bortolotto: «Il Veneto è la quarta regione italiana per l'export del nostro settore sul mercato russo»**

AGENZIE DI COMUNICAZIONE A Verona

# La vicentina Esserre si fonde in Fornace

Nasce una realtà unica da 2,3 milioni di fatturato con circa 50 operatori «Non più solo "digital"»



I protagonisti della fusione

●● La digital agency veronese Fornace e la vicentina Esserrecom (comunicazione omnichannel), che era stata fondata nel 2020 da Sergio Ristagno dopo numerose esperienze in agenzie venete e milanesi, hanno deciso di unire il loro know-how con l'incorporazione di Esserre dentro Fornace, dando vita «a un nuovo hub creativo - spiega una nota - che mira a una comunicazione sempre più completa e trasversale».

Con la fusione, il fatturato complessivo del 2021 raggiunge i 2,3 milioni di euro

co che in ambiti del Btl/Atl (marketing generico oppure mirato) che finora non stavamo toccando». E Luca Ciorio, co-founder e cfo: «Tra agenzie oggi prevale uno spirito di proficua collaborazione». Sergio Ristagno (Esserre), fondatore di agenzie di comunicazione, a Verona e a Vicenza, sottolinea: «Sotto il brand Fornace abbiamo l'opportunità di affiancare e supportare i marketer e le aziende in tutti gli obiettivi di crescita del business. Che il mercato sia b2b o b2c, la nuova frontiera human to human obbliga ad avere una conoscenza approfondita dei clienti-consumatori-persone. Ci occupiamo di costruire percorsi di conoscenza, far crescere un brand umanizzando, definire e raccontare la value proposition, identificare i canali e gli strumenti di comunicazione più adatti e gestirli». Tra i clienti, anche le vicentine Athena e Paresin Formwork.

TELECOMUNICAZIONI La Regione: «Nuova diffida inviata al Mise»

# «Banda ultra larga, ritardi inaccettabili del gestore»

●● «Abbiamo inviato una nuova diffida al Ministero per lo sviluppo economico perché il ritardo sulla realizzazione della rete di banda ultralarga del progetto da 320 milioni approvato dall'allora governo Renzi del 2016 è un'assurdità alla quale bisogna porre fine. La rete va completata più rapidamente possibile e a pagare non devono essere i cittadini e le imprese che fino ad oggi non hanno potuto usufruire di una infrastruttura indispen-

sabile per la vita di ogni giorno». L'assessore regionale allo sviluppo economico Roberto Marcato ha reso nota la nuova iniziativa al convegno promosso dalla Cgil Sle Veneto su «Assalto alle telecomunicazioni».

Il ministero Mise non rispetta l'Accordo di programma per lo sviluppo della banda ultra larga e si accumula il ritardo rispetto ai tempi di realizzazione della rete nei Comuni del Veneto rientranti nelle cosiddette «aree bian-



Roberto Marcato assessore

che» non servite ancora dalla rete. Alla tavola rotonda dedicata al tema della necessità di una governance pubbli-

ca del settore Tlc, Marcato ha ricordato che erano previsti 320 milioni di finanziamenti del Mise più 80 ulteriori milioni messi a disposizione dalla Regione.

«Abbiamo inviato questa nuova diffida perché non sono stati rispettati i termini contrattuali che prevedevano il completamento dell'opera entro il 2020: non lo saranno nemmeno entro il 2022, ultima scadenza data dall'azienda appaltante. Ribadisco per l'ennesima volta che è inaccettabile. Il modello economico e produttivo del Veneto ha bisogno di una infrastruttura digitale, oggi più che mai vitale. E qualcuno deve rispondere di queste inadempienze soprattutto dove far sì che la rete sia completata prima possibile».